

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO
2002 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2002-2004 (n. 700-B)
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della
ricerca per l'anno finanziario 2002 (Tabella 7)**

**Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per
l'anno finanziario 2002 (Tabella 14)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2002) (n. 699-B)
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

Presidenza del presidente ASCIUTTI

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 7) Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto favorevole sulla Tabella 7 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 14 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

- * – ASCIUTTI (FI) Pag. 3, 7, 12 e *passim*
- * BETTA (Aut) 19, 28
- * BEVILACQUA (AN), relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 4, 7, 15
- BRIGNONE (LNP) 7, 8, 16 e *passim*
- COMPAGNA (CCD-CDU:BF) 16
- D'ANDREA (Mar-DL-U) 12, 17, 24
- DELOGU (AN) 16, 17, 22
- FAVARO (FI) 16, 17, 28
- * FRANCO (DS-U) 18, 28
- * GABURRO (CCD-CDU:BF), relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 16, 17, 19 e *passim*
- MONTICONE (Mar-DL-U) 9, 28
- * PESCANTE, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali 25, 28
- * POSSA, vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 7, 8, 13 e *passim*
- SUDANO (CCD-CDU:BF) 28
- * TESSITORE (DS-U) 11, 12, 22 e *passim*
- * TOGNI (Misto-RC) 19, 22, 28
- ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 30

N.B. I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani: SDI; Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territoriale lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

Presidenza del presidente ASCIUTTI

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 7) Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto favorevole sulla Tabella 7 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria e rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 14 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge. «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004» – Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002 (Tabella 7) – Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (Tabella 14) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)» approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che in questa sede l'esame della Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo delle tabelle 7 e 14 del bilancio rispettivamente concernenti lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002 e lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002, e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Prego ora il senatore Bevilacqua di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 7 e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

BEVILACQUA, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, mi scuso anticipatamente con i colleghi se la mia relazione non sarà del tutto puntuale; comprenderete, del resto, che i tempi che ci sono stati assegnati dalla Camera, che ci ha inviato solo questa mattina il testo approvato, non ci hanno consentito un maggiore approfondimento.

Passo ora ad illustrare lo schema di rapporto da me predisposto.

La Camera non ha apportato modificazioni al disegno di legge di bilancio (Atto Senato n. 700 e Atto Camera n. 1985) per quanto concerne la pubblica istruzione, l'università e la ricerca. Lo stato di previsione del Ministero (tabella 7) è rimasto identico rispetto al testo approvato dal Senato in prima lettura.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria per il 2002 (Atto Senato n. 699 e Atto Camera n. 1984), l'altro ramo del Parlamento ha introdotto in primo luogo un articolo 11, che reca modifiche al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, in materia di fondazioni. L'attuale testo del decreto legislativo, al comma 1 dell'articolo 1, definisce «settori rilevanti» per le fondazioni quelli – fra gli altri – della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte, della conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali.

La soluzione normativa prescelta dai deputati in sede di esame della manovra finanziaria ricorre invece alla definizione di «settori ammessi», tra i quali figurano anche l'educazione, l'istruzione e la formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola, l'attività sportiva, la ricerca scientifica e tecnologica, l'arte, le attività e beni culturali. Tali settori equivalgono, ai fini della disciplina recata dal decreto legislativo n. 153, a quelli precedentemente definiti «rilevanti» e devono essere scelti ogni tre anni dalla fondazione in numero non superiore a tre.

Quanto all'articolo 19 (articolo 14 del testo approvato dal Senato), recante norme in materia di assunzione di personale, sono stati aggiunti due commi di interesse per la Commissione: il comma 14, secondo cui le amministrazioni pubbliche promuovono iniziative di alta formazione del proprio personale favorendo la partecipazione dei dipendenti ai corsi di laurea, anche triennali. A tal fine è previsto che le amministrazioni pubbliche erogino borse di studio del valore massimo corrispondente all'iscrizione ai suddetti corsi; il comma 15, secondo cui la Scuola superiore dell'economia e delle finanze può assegnare incarichi di ricercatore, previo superamento di apposite procedure selettive svolte secondo la vigente normativa in materia universitaria.

Quanto all'articolo 22 (articolo 15 del testo approvato dal Senato), riguardante disposizioni in materia di organizzazione scolastica, sono state apportate varie modifiche: al comma 1, è stato inserito un richiamo alle zone montane e alle isole minori fra le specificità territoriali di cui tenere

conto ai fini della determinazione degli organici; al comma 2, è stata inserita la previsione del parere parlamentare sui decreti con cui il Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro delle finanze, definirà i parametri per la determinazione degli organici e per la loro consistenza complessiva su base regionale; al comma 3, è stato stabilito che la ridefinizione degli organici deve assicurare una distribuzione degli insegnanti di sostegno all'*handicap* correlata all'effettiva presenza di alunni iscritti portatori di *handicap* nelle singole istituzioni scolastiche; al comma 7, che disciplina la composizione delle commissioni per gli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore, è stata inserita una specifica disposizione relativa alle scuole legalmente riconosciute e pareggiate, le cui classi sosterranno l'esame dinanzi a commissioni composte da commissari interni designati dal consiglio di classe in numero pari a quello dei componenti esterni e la designazione potrà riguardare solo uno dei docenti delle materie oggetto della prima o seconda prova scritta.

Ricordo che al riguardo ci eravamo interrogati anche in sede di discussione della finanziaria in prima lettura e ci eravamo posti in termini problematici rispetto alle scuole pareggiate o legalmente riconosciute le cui classi potevano sostenere gli esami dinanzi a commissioni interne, tuttavia mi sembra che tutto sommato la Camera abbia svolto un buon lavoro prevedendo le commissioni miste.

A loro volta i membri esterni saranno individuati tra i docenti delle classi terminali delle scuole statali o paritarie alle quali le classi delle scuole legalmente riconosciute o pareggiate sono state preventivamente abbinata.

Dopo il comma 7 sono stati inseriti numerosi commi, di cui alcuni regolano l'indizione e lo svolgimento del primo corso concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici e dei presidi incaricati; un altro riconosce un credito formativo per il conseguimento dei titoli di studio universitari al personale delle pubbliche amministrazioni che abbia superato il previsto ciclo di studi presso le rispettive scuole di formazione, ivi compresi gli istituti di formazione delle forze di polizia ad ordinamento militare e civile e delle Forze armate, l'Istituto di perfezionamento della Polizia di Stato, la Scuola di polizia tributaria della Guardia di finanza e la Scuola superiore dell'economia e delle finanze (in tal senso era stato approvato un ordine del giorno d'iniziativa del presidente Asciutti dall'Assemblea del Senato in sede di prima lettura); un'ultima modifica riguarda, infine, la legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001), il cui articolo 145, comma 40, istituiva un fondo straordinario per la promozione di trasporti marittimi sicuri, anche mediante finanziamento di studi e ricerche. In relazione a questa disposizione, il disegno di legge finanziaria licenziato dalla Camera fa venire meno la natura straordinaria di tale fondo e ne incrementa notevolmente le risorse, che passano da 1,5 miliardi di lire per gli anni 2001-2002 a circa 5,165 milioni di euro (circa 10 miliardi di lire) a decorrere dall'anno 2002. Queste dotazioni dovranno in particolare essere destinate, per un importo non inferiore al 70 per cento degli stan-

ziamenti annuali, a misure di sostegno e incentivazione per la formazione professionale permanente adottate dagli istituti per la professionalità nautica, anche convenzionati con istituti di istruzione universitaria.

Ricordo, per inciso, che presso la 7^a Commissione della Camera il Governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno che lo impegnava a realizzare compiutamente il principio della parità scolastica.

Passiamo ora alle all'esame delle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria. Per quanto riguarda la tabella A (fondo speciale di parte corrente), per quanto concerne il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca si registra un incremento in migliaia di euro per il 2002 da 184.318 a 197.065; per il 2003 da 276.254 a 293.527; per il 2004 da 283.277 a 300.550.

Alle tabella C si prevedono alcune riduzioni di spesa di cui per brevità non leggerò le percentuali. Si tratta, in sostanza, di riduzioni relative agli stanziamenti per l'attività sportiva universitaria, per la scuola europea di Ispra, per i piani di sviluppo dell'università, per le università non statali legalmente riconosciute, per il diritto agli studi universitari, per il finanziamento ordinario delle università, per il finanziamento ordinario degli osservatori e per il fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa. Al contempo, però, si registra un incremento dello stanziamento per il contributo ad enti, istituzioni ed associazioni, che è ora più del doppio di quanto precedentemente previsto dal Senato. Nessuno mi ha spiegato la ragione di tale incremento, per cui mi rivolgo al Governo per avere delucidazioni al riguardo.

In attesa di questi chiarimenti, passo ad esaminare la tabella D (che prevede interventi di sostegno dell'economia), dove si registra una sostituzione della voce relativa al fondo speciale per la ricerca applicata con imputazione dalla legge n.1089 del 1968 al decreto legislativo n.297 del 1999, con il mantenimento dei relativi importi che, espressi in migliaia di euro, sono pari per il 2002 a 25.823, per il 2003 a 80.051 e per il 2004 a 206.583.

Infine, alla tabella F (leggi pluriennali), nel settore 4 (riguardante interventi nelle aree depresse) è previsto l'inserimento di una voce relativa al fondo per le agevolazioni alla ricerca con i seguenti importi, espressi sempre in migliaia di euro: 129.114 per il 2002, 180.760 per il 2003 e 206.583 per il 2004.

Nel settore 16 (riguardante interventi per la viabilità) è stato stabilito l'inserimento di una voce relativa alle opere infrastrutturali e viarie nelle province di Varese e Como (legge n. 315 del 1998, recante interventi finanziari per l'università e la ricerca), per un importo, per l'anno 2002, pari a 2.500 migliaia di euro.

Per il settore 27 (che prevede interventi diversi) è stato previsto l'inserimento di una voce relativa ai Sassi di Matera, ma credo che questo riguardi il settore dei beni culturali.

Queste sono, in sostanza, le variazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento al disegno di legge finanziaria.

A mio avviso, dunque, la Commissione può trasmettere un rapporto favorevole, anche se rimango in attesa di chiarimenti circa l'incremento, previsto in tabella C, dello stanziamento per il contributo ad enti, istituzioni ed associazioni.

POSSA, *vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Ai membri della Commissione devo, anzitutto, una precisazione. Nella bozza del disegno di legge finanziaria in distribuzione, in Tabella C, precisamente a pagina 228, con riferimento alla costituzione del Fondo per il finanziamento ordinario delle università (di cui alla legge n.537 del 1993) è riportato un errore. Lo stanziamento relativo a questo Fondo, modificato a seguito di un emendamento del Governo approvato dall'Assemblea della Camera dei deputati, è pari a 6.189.150 migliaia di euro anziché a 6.089.150 migliaia di euro. Pertanto la riduzione per l'anno 2002 di cui ha parlato il relatore non ammonta a 156 milioni di euro, bensì a 56 milioni di euro.

BEVILACQUA, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Questo, però, non cambia il senso dell'interrogativo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria e alla tabella 7.

BRIGNONE (*LNP*). Non nascondo che alcune modifiche apportate all'articolo 22 (già articolo 15 del testo approvato dal Senato) mi lasciano alquanto perplesso e mi inducono ad esporre alcune riflessioni. Per quanto attiene, anzitutto, alla questione relativa agli esami conclusivi del ciclo di studi secondari, ritengo che una corretta valutazione della qualità del servizio offerto dalle scuole non statali potrà essere oggettivamente perseguita solo quando sarà operante il Sistema nazionale di valutazione del sistema scolastico. Al riguardo, però, temo che si avranno delle sorprese non solo da parte delle scuole non statali, ma anche di alcune scuole statali. Mi ripugna però il pensiero che il giudizio sulla scuola non statale avvenga attraverso l'esame degli allievi di quella scuola giunti all'atto conclusivo (in altre parole a quello che, un tempo, era definito l'esame di maturità), perché non è opportuno esprimere un giudizio circa la bontà di una scuola esaminando gli alunni nell'ultima fase del loro percorso scolastico. Esistono infatti altri mezzi per farlo. Osserviamo, ad esempio, la composizione delle commissioni che hanno il compito di verificare il livello di preparazione degli allievi. A mio avviso, è inopportuna la scelta di una diversa composizione delle commissioni nelle scuole statali e paritarie e in quelle legalmente riconosciute e pareggiate, tanto più se per queste ultime si prevede una commissione composta da docenti interni in numero pari a quello dei docenti esterni, i quali sarebbero individuati tra i docenti delle classi terminali delle scuole statali o paritarie alle quali le

classi delle scuole legalmente riconosciute siano state abbinare. Sostanzialmente, secondo questa ipotesi, insegnanti della scuola statale dovrebbero esprimere un giudizio sull'operato di colleghi che potenzialmente sono loro concorrenti. Tale previsione mi sembra francamente inaccettabile.

In secondo luogo, se questi docenti delle classi terminali delle scuole statali o paritarie sono impegnati nelle operazioni d'esame relative alle proprie classi, mi chiedo come possano far parte di un'ulteriore commissione.

E, infine, ancora più inadeguata appare la scelta con riferimento alla questione delle prove scritte. Sappiamo che delle tre prove scritte la più delicata è la terza, che era stata affidata proprio alla commissione. Ora, in primo luogo, la prima prova non può tenere conto del programma svolto effettivamente dalle classi quinte di tutto il Paese. In secondo luogo, essa non tiene conto – vedi, ad esempio, il classico tema di italiano o di storia – che la scansione dei programmi è differente a seconda dell'indirizzo degli studi. Cito un esempio: la storia in quinto scientifico parte dal 1815, mentre negli istituti tecnici dal 1848. Se, dunque, l'oggetto della prova riguardasse i moti del 1830-'31 vi sarebbero alunni che dovrebbero rifarsi al programma del quarto anno. Sappiamo, inoltre, che la valutazione della prova scritta è alquanto soggettiva, anche se si presuppone una correzione collegiale che, in concreto, sappiamo tutti come si svolge. A questo punto, è chiaro che la valutazione che conta è quella della terza prova scritta, la più idonea a fornire una valutazione oggettiva delle competenze trasversali acquisite e a far emergere il livello complessivo di conoscenza dello studente e la sua capacità di spenderla in modo applicato. È proprio lì che deve intervenire una prova dall'esterno, che non sia formulata *ad hoc* per il livello della classe (che può essere alto, medio, basso o bassissimo), proprio al fine di formulare una valutazione oggettiva, stante la vigenza legale dei titoli di studio. Però il comma 7 dell'articolo 22 del testo approvato dalla Camera dei deputati prevede che la designazione dei membri esterni possa riguardare solo docenti delle materie oggetto della prima o della seconda prova scritta.

POSSA, *vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il testo non prevede questo, afferma semplicemente che non deve trattarsi di più di un docente. In sostanza, si stabilisce che tra gli insegnati designati uno solo è il docente delle materie oggetto della prima e della seconda prova scritta.

BRIGNONE (LNP). L'altra questione che desidero porre riguarda l'organizzazione scolastica. Sappiamo che uno dei punti cardine della devoluzione riguarda anzitutto l'organizzazione scolastica e ciò può voler dire una cosa sola: la distribuzione del servizio scolastico sul territorio sulla base di parametri dimensionali.

È altrettanto noto che tale organizzazione, prima di competenza del Ministero, ora è stata devoluta alle regioni che a loro volta l'hanno affidata alle province, il che in sostanza ha significato la soppressione dei

pleSSI scolastici, troppo numerosi. Inoltre, il richiamo alla specificità delle zone montane e delle isole minori era già previsto nella normativa vigente, che andrebbe invece modificata eliminando il fattore compensativo a livello provinciale, considerato che queste deroghe sono ampiamente richieste proprio nei territori montani dove praticamente quasi tutte le scuole non raggiungono il parametro stabilito.

Vorrei infine porre la questione degli organici, giacché se si vuole parlare di autonomia didattica ed organizzativa della scuola necessariamente bisogna fare i conti con questo problema. Un preside non può attivare un corso serale o un programma di sperimentazione se non dispone di organici adeguati, e lo stesso discorso vale per la realizzazione del piano dell'offerta formativa. In proposito, per quanto riguarda il comma 2 dell'articolo 22, così come modificato, vorrei segnalare l'inopportunità di trasferire alle regioni le competenze sugli organici, lasciando immutati i parametri di riferimento; tant'è che per il personale ATA è stato necessario un trasferimento inverso, dagli enti locali allo Stato, considerata la sua disomogenea distribuzione sul territorio con aree in cui gli organici erano completamente a regime ed altre in cui erano estremamente carenti. Ben venga, quindi, una determinazione degli organici secondo criteri ben definiti su base regionale, dopo di che, nell'eventuale auspicabile devoluzione, occorre che questi organici vengano ripensati.

A proposito della distribuzione degli insegnanti di sostegno, riteniamo opportuno il criterio in base al quale questa figura deve essere correlata all'effettiva presenza e – aggiungerei – all'effettiva frequenza di alunni iscritti portatori di *handicap*. Ci risulta invece che siano state operate delle scelte su base puramente statistica, giacché anche in questo caso si era innescato un circolo poco virtuoso, tanto è vero che le università erano state invitate a sospendere alcuni corsi indirizzati a questo tipo di formazione.

In conclusione, mi unisco anch'io alla richiesta di chiarimenti avanzata dal relatore in ordine al disegno sotteso alle modifiche recate dalla Camera dei deputati alla tabella C.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, desidero intervenire prevalentemente sulla parte del provvedimento in esame concernente l'università e la ricerca scientifica.

Per ciò che riguarda l'istruzione primaria e secondaria, rileviamo alcuni elementi migliorativi contenuti nell'articolo 22 (già articolo 15 del testo approvato dal Senato); mi riferisco sostanzialmente al richiamo alle zone montane e alle isole minori, al parere parlamentare sul decreto di cui al comma 2, in materia di determinazione degli organici, ed infine alla migliore distribuzione degli insegnanti di sostegno (comma 3). Riguardo a quest'ultimo aspetto, ritengo condivisibile quanto dichiarato dal collega Brignone a proposito dei criteri di distribuzione dei suddetti insegnanti; personalmente, ravviso anche la necessità di valutare e rivedere i processi di formazione e di assunzione di questo personale, considerato che da parte delle stesse associazioni di tutela dell'*handicap* sono

pervenute in questi ultimi tempi numerose proposte volte al miglioramento del sistema di reclutamento.

Accanto a questi aspetti positivi, va tuttavia registrato un certo immobilismo del bilancio che riguarda l'intero settore della pubblica istruzione e dell'università. Peraltro, faccio presente che rispetto ad alcuni temi trattati nel provvedimento in esame, ad esempio la questione della riforma degli esami di maturità, il Parlamento non ha informazioni precise sugli orientamenti del Ministero. Restiamo pertanto in attesa che tali informazioni vengano fornite, non tanto ai fini di una valutazione delle norme in esame, che ovviamente vanno approvate entro pochi giorni, ma proprio per formulare un giudizio di merito.

Passo ora ad esaminare il settore dell'università con riferimento alla tabella C, giacché sotto il profilo generale non vi sono mutamenti.

Devo sottolineare che, complessivamente, in questa manovra finanziaria l'università è stata trascurata, e non solo dal punto di vista degli stanziamenti finanziari, ma proprio come oggetto importante di una pianificazione di basi finanziarie per l'attuazione delle riforme universitarie e per la gestione delle innovazioni che sia i Governi precedenti che quello attuale in qualche misura stanno introducendo.

A me sembra che il settore universitario sia, da una parte, troppo legato al sistema della pubblica istruzione e, al contempo, non abbastanza collegato con esso. Inoltre, gli aspetti relativi al personale, ai fondi a disposizione, alla ricerca, alla struttura e alla didattica (che necessita, per adeguarsi alle riforme, di particolari attenzioni anche finanziarie) mi sembra siano troppo evanescenti in questa prospettiva.

Nello specifico della tabella C – sulla base di quanto ricordato con puntualità, correttezza ed equilibrio dal relatore e delle precisazioni fornite dal vice ministro – giudico estremamente significative le riduzioni apportate agli stanziamenti destinati ad alcuni settori, e ciò non tanto dal punto di vista quantitativo, quanto da quello qualitativo. Cito, al riguardo, qualche esempio: in riferimento all'attività sportiva universitaria si prevede una riduzione dello stanziamento che fa quasi eco lontana a quel dibattito – del quale ancora non si ha la risoluzione – circa l'abolizione o meno dell'educazione fisica nella scuola secondaria. L'attività sportiva universitaria rappresenta un elemento importante non solo nella formazione dei singoli studenti, ma anche della comunità universitaria. Credo, pertanto, che questa sia pure modesta diminuzione indichi un'attenzione troppo debole a tale comparto.

Un'altra riduzione di stanziamento, anch'essa lieve (anche se bisogna tener conto della modestia delle cifre di partenza) è quella relativa ai piani di sviluppo dell'università. È vero che essi hanno creato negli anni '90 alcune problematiche ed hanno suscitato opinioni diverse intorno ad un certo tipo di ampliamento di sedi e di centri universitari, tuttavia nel Mezzogiorno d'Italia e intorno ad alcuni mega atenei è ancora aperto un grande contenzioso riguardante la struttura accademica e anche la possibilità di sviluppo di certe università.

Un'altra riduzione degli stanziamenti, ancora più importante, che mi porta ad essere critico, riguarda il diritto agli studi universitari. In proposito, nel corso del dibattito intorno alle dichiarazioni del ministro Moratti, mi ero permesso di segnalare l'importanza, nell'ambito dei ritocchi della riforma universitaria precedente, di tenere presente il diritto allo studio, elemento – a mio avviso – qualificante per il futuro della nostra università. Ritengo che, anche in questo caso, la riduzione, anche se modesta, sia però un sintomo della mancanza di recepimento di un elemento fondamentale.

Questi, accanto ad altri aspetti minori contenuti sempre in tabella C, sono – a mio avviso – segnali non positivi, anche se mi rendo conto della difficoltà di provvedere diversamente in queste circostanze e nella «strettezza» finale della manovra finanziaria. Ritengo però opportuno che l'opposizione raccomandi al Governo di tenere presente, nell'applicazione di questa manovra di bilancio, tali elementi di debolezza.

TESSITORE (*DS-U*). Signor Presidente, per quanto riguarda i provvedimenti in esame provo un certo disagio nel manifestare, da un lato, una sensazione di sbalordimento e, dall'altro, un certo compiacimento cinico considerato che già in sede di prima lettura della manovra finanziaria ero stato tra coloro che avevano stigmatizzato la riduzione degli stanziamenti destinati al settore universitario, che viene confermata anche nel testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento. Lo sbalordimento, invece, nasce dalla constatazione del segnale negativo che viene dato al Paese a causa della scarsa attenzione mostrata nei confronti del mondo dell'università, ed in tal senso mi associo alle considerazioni svolte dal senatore Monticone. Ricordo in proposito che esiste una legge dello Stato, che non mi risulta essere stata abolita, secondo la quale l'università viene definita il luogo primario della ricerca scientifica. Ma la manovra finanziaria di questo Governo non sembra tener conto di questo, intaccando una dimensione essenziale per lo sviluppo non solo culturale, ma complessivo del Paese e per i suoi processi di modernizzazione. In un quadro di volontà di trasformazione, mi sembrano scelte estremamente preoccupanti in merito alle quali richiamo l'attenzione del Governo. Mi auguro che i colleghi si siano resi conto del fatto che sto cercando di prospettare problemi ed idee, senza nessun tentativo di veicolare ideologie, nella convinzione che esse non possono riguardare il mondo della ricerca e della scuola.

Sottolineo anch'io la gravità dei tagli apportati allo stanziamento per l'attività sportiva, collegati alla riduzione delle risorse per il diritto allo studio universitario. Prescindendo da qualsiasi schema di riforma della scuola universitaria, non c'è dubbio che quello che si deve assolutamente evitare è considerare la scuola e l'università come un luogo di incontro occasionale di studenti e docenti in base ad un'antica logica che vedeva lo studente come un ospite occasionale, dimenticando così quello che è il suo elemento caratterizzante, il vero e proprio modo di essere dell'università. Nella mia esperienza di professore ricordo che le università si preoccupavano – giustamente, per carità – degli studi dei professori, ma non

di garantire quelli che alcuni definiscono «i luoghi di socializzazione dei giovani», anche se va sottolineato che negli ultimi anni è stato compiuto uno sforzo consistente per invertire la rotta. D'altra parte, il Ministro proprio ieri ha parlato di centralizzazione della figura dello studente – francamente non amo alcuna forma di assolutizzazione e quindi ogni volta che sento parlare di centralizzazione mi preoccupa, e spero che possano esistere altre sedi in cui magari si inviti a focalizzare l'attenzione sui docenti – e personalmente sono dell'avviso che sia l'università sia la scuola rappresentino veramente i luoghi in cui viene tradotta la complessità della società. Proprio per questo, associandomi alla richiesta di chiarimenti in ordine alle riduzioni degli stanziamenti, desidero manifestare la mia preoccupazione anche per l'immagine che stiamo trasmettendo tutti – maggioranza e opposizione- al Paese, a fronte di una manovra finanziaria di questo tipo; per altro, mi pare che qualche collega abbia ipotizzato, auspicandola, la possibilità di abolirne l'esame da parte del Parlamento. Può darsi che si tratti della soluzione ideale, perché in tal modo avremmo tutti la coscienza salva non essendo più chiamati a valutare provvedimenti di questo genere!

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Perché non deleghiamo tutti i poteri al Governo? Facciamo come nel 1924!

TESSITORE (*DS-U*). Al di là delle battute, per quanto riguarda in particolare la questione degli esami di stato conclusivi degli studi secondari, mi associo alle considerazioni svolte dal collega Brignone. La proposta che è stata avanzata nei documenti in esame testimonia il marasma in cui ci troviamo e sotto questo profilo auspico che si prenda una decisione definitiva una volta per tutte, dal momento che l'esame di maturità non è una prescrizione biblica! Ricordo che nel 1792 in Francia vennero chiuse le università e fu necessario aspettare l'intervento di Napoleone per riaprirle; ora, poiché non vedo all'orizzonte alcun Napoleone, sarei molto preoccupato se dovessimo avviarci verso una fase di chiusura delle università.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere anch'io, se pur brevemente, alcune considerazioni di metodo, senza entrare nel merito delle questioni che sono state poste.

È stata spesso sottolineata l'opportunità di una manovra finanziaria in sintonia con il contenuto tipico che dovrebbe avere il disegno di legge finanziaria. Questo ramo del Parlamento nella maggioranza dei casi si è attenuto a tale criterio, cosa che però non è avvenuta alla Camera dei deputati, laddove i nostri colleghi hanno la tendenza in corso di esame ad apportare tante e tali modifiche da consegnare al Senato una specie di «carrozzone» in cui vengono inserite tematiche che richiederebbero invece una sede diversa di discussione ed approfondimento. Inviterei, pertanto, il Governo a non trascurare questo problema, eliminando dai provvedimenti fi-

nanzieri quello che non è specificatamente attinente al loro contenuto tipico.

Dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria e alla tabella 7.

POSSA, *vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, aprirò il mio intervento di replica fornendo alcuni chiarimenti riguardanti un particolare aspetto della tabella C, che mi sono stati chiesti in primo luogo dal relatore. Faccio presente che quelli a cui è stato fatto riferimento sono i contributi – previsti al comma 43 dell'articolo 1 della legge n. 549 del 1995- a favore di enti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, che sono passati da 9.000 a 19.000 euro circa (l'unica voce contenuta nella tabella C ad aver subito un effettivo incremento). Circa le ragioni di tale previsione, devo dire che si è trattato di un fatto tecnico. Al Ministero dell'economia e delle finanze, infatti, si sono accorti che a seguito dell'esame della manovra finanziaria da parte del Senato in prima lettura risultavano privi di finanziamento alcuni istituti, quali il museo delle ceramiche di Faenza (che ha il suo finanziamento nel capitolo 2935, secondo la numerazione di quest'anno), gli istituti scientifici speciali (che hanno il loro finanziamento nel capitolo 5483), ed altri istituti (il cui finanziamento è previsto nel capitolo 1692). Onde consentire il finanziamento di tali istituti, la legge è stata rifinanziata con un aumento di 10 mila euro. Si è trattato, dunque, di un emendamento del Governo che dal punto di vista tecnico ha «riparato» ad un'omissione. Niente più di questo.

Intendo ora fornire alcune precisazioni circa i vari interventi svolti.

Il senatore Brignone, commentando le disposizioni contenute all'articolo 22, si è soffermato, in particolare, su quelle di cui al comma 7, che precisano la composizione delle commissioni di esami per le scuole riconosciute e pareggiate (non parificate), che vengono abbinate alle scuole statali per l'esame di maturità. Al riguardo – se ho ben capito – egli obiettava che la pariteticità di commissari interni ed esterni (cui si aggiunge comunque il presidente esterno, come d'altra parte avviene per tutte le altre commissioni di esami di maturità) potrebbe dare adito ad un «conflitto di interessi» tra scuola statale, che fa concorrenza alla scuola privata, e scuola privata stessa. Si tratterà di verificare nell'effettiva operatività se tale composizione delle commissioni, introdotta con un emendamento dalla Camera dei deputati, risulterà effettivamente così turbativa di un'equilibrata valutazione degli studenti.

Per quanto riguarda il commento, sempre del senatore Brignone, circa il comma 1 dell'articolo 22 del disegno di legge finanziaria, mi sembra sia abbastanza chiaro che si terrà conto della specificità territoriale delle zone montane e delle isole minori nel quadro dell'autonomia conferita alle regioni in materia di istruzione. Questo perché, in ragione delle diverse situazioni, sia pure in un quadro generale di razionalizzazione delle risorse, la formazione delle classi possa seguire criteri più flessibili. In ogni caso,

non posso che convenire con il criterio di apertura prefigurato dal senatore Brignone del quale, certamente, si terrà conto.

Anche il senatore Monticone è d'accordo – e d'altro canto uguale atteggiamento ha espresso in merito il senatore Brignone – nel ritenere che la distribuzione degli insegnanti di sostegno, oltre che all'effettiva presenza di alunni portatori di *handicap*, debba essere correlata alla loro effettiva frequenza. Il comma 3 dell'articolo 22 recita, infatti: «assicurando una distribuzione degli insegnanti di sostegno all'*handicap* correlata all'effettiva presenza di alunni iscritti portatori di *handicap* nelle singole istituzioni scolastiche». Quindi, si prevede la valutazione del parametro della frequenza.

Sulle considerazioni molto ampie svolte dal senatore Monticone circa l'importanza del finanziamento universitario, non posso che convenire. Il finanziamento degli studi universitari è sacrosanto. Faccio notare che le riduzioni previste in tabella C sono state introdotte da un emendamento del Governo che comportava una riduzione percentuale uguale per tutte le voci di parte corrente (e solo di questa) di ciascuna amministrazione. La riduzione, dunque, non riguarda solo il Ministero dell'università e della ricerca scientifica. Purtroppo, infatti, si è ravvisata la necessità di reperire fondi per far fronte ad altre esigenze giudicate essenziali e la tecnica seguita è stata quella del «taglio generalizzato», con percentuali modeste, ma che comunque incidono sulle spese universitarie, sui piani di sviluppo delle università, sul diritto allo studio (come stigmatizzato dal senatore Monticone, a cui si è associato il senatore Tessitore). Non posso che convenire su questo punto. Abbiamo fatto l'impossibile per fare retromarcia su questo emendamento per la parte riguardante i finanziamenti per l'università. Ci siamo riusciti solo in parte per la voce principale, come ho precisato inizialmente, recuperando 100 milioni di euro (somma in ogni caso superiore a tutte le riduzioni apportate alle altre voci); tali recuperi però non riportano il finanziamento del fondo ordinario delle università per il 2002 all'ammontare previsto dal disegno di legge finanziaria approvato in prima lettura al Senato. Mancano ancora 56 milioni di euro. Il Governo, comunque, si impegna a recuperare in corso d'anno le risorse decurtate dal finanziamento ordinario dell'università ed ha già in mente di utilizzare una certa posta di bilancio per questo fine. Abbiamo avuto un'assicurazione formale che vi sarà un recupero per tale comparto. In sostanza, ci siamo adoperati per risparmiare l'università dal «taglio generalizzato» di fondi necessario per sostenere altri interventi e ci siamo riusciti solo in parte.

Il senatore Tessitore ha stigmatizzato la riduzione delle risorse destinate al finanziamento dell'università ed anche in questo caso non posso che convenire con le sue puntuali considerazioni circa l'importanza rivestita dall'università nell'ambito del nostro sistema formativo; in tal senso, quindi, ci adopereremo affinché l'incidenza di tali riduzioni sia limitata e da parte del Governo venga mantenuto l'impegno a recuperare questi fondi nel corso dell'anno.

Per quanto riguarda l'importante questione dell'esame di Stato – che oggi comunque ha assunto una funzione molto diversa da quella che svolgeva ai miei tempi – oltre ad evidenziare la delicatezza di questo tema, desidero anch'io sottolineare la sua estraneità rispetto alla manovra finanziaria e pertanto l'opportunità che esso sia approfondito in una sede più opportuna.

Infine, convengo con le considerazioni del Presidente, il quale ha sottolineato la necessità che il disegno di legge finanziaria si limiti al suo contenuto tipico; per altro, esiste una normativa che stabilisce le regole in base alle quali deve essere stilata la legge finanziaria, regole che, purtroppo, sono sempre state disattese.

Ricordo che in sede di presentazione dell'ultimo Documento di programmazione-economica finanziaria il Governo si era impegnato formalmente a ricondurre la legge finanziaria all'impianto previsto dalla normativa. Ma la realtà spesso non ci permette di tenere fede anche alle migliori intenzioni.

BEVILACQUA, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare i colleghi intervenuti in questo dibattito ed il Governo per aver chiarito numerosi dei nostri interrogativi.

Nel complesso mi sembra che gli elementi su cui si è discusso più diffusamente abbiano sostanzialmente riguardato la riduzione degli stanziamenti destinati alla ricerca e all'università ed alcune questioni sollevate dai colleghi Brignone, Monticone e Tessitore concernenti gli esami di Stato e l'organizzazione della scuola secondo quanto previsto dall'articolo 22.

Per ciò che concerne gli esami di Stato, condivido quanto dichiarato dal rappresentante del Governo circa l'opportunità di affrontare la materia in un apposito disegno di legge. Vi sono infatti degli aspetti che vanno modificati e credo che potremmo farlo dopo l'approvazione della manovra finanziaria.

Come ho già detto, l'elemento che mi preoccupa, che mi è sembrato destare maggiore perplessità e che comunque ritengo non sia stato sufficientemente chiarito dalla risposta del vice ministro Possa, è proprio il problema del taglio dei fondi destinati ai settori dell'università e della ricerca. Infatti, a fronte di una grande puntualità in tema di incremento dei contributi ad enti e associazioni, il rappresentante del Governo a proposito delle riduzioni ha affermato semplicemente che esse sono dovute allo spostamento di alcune risorse su comparti che il Governo ha ritenuto di maggiore importanza. Ciò ci preoccupa, soprattutto considerato che queste scelte riguardano non solo il 2002, ma anche il 2003 e il 2004. Franca-mente desta perplessità il fatto che il Governo non metta al centro delle sue preoccupazioni la scuola, giacché una scuola che non funziona significa che vi è uno Stato che va alla deriva, e quindi ridurre gli stanziamenti a favore di questo settore rappresenta un problema sul quale interrogarci approfonditamente.

Non condivido invece le battute ironiche dei colleghi Tessitore e D'Andrea sull'ipotesi di abolire l'esame della legge finanziaria. Sono dell'avviso, infatti, che la manovra finanziaria appartenga alla gestione di chi governa che, ovviamente, se ne deve fare carico in termini di responsabilità. Perdiamo un mese e mezzo ogni anno per l'esame della manovra finanziaria e per concludere che cosa? Non dico questo semplicemente perché faccio parte della maggioranza, ma proprio in quanto ritengo che lo strumento finanziario debba essere interamente rimesso alle responsabilità del Governo, che ne risponde al Paese e all'opposizione.

In conclusione, propongo di redigere un rapporto favorevole per la Commissione bilancio e comunico di aver presentato il seguente ordine del giorno, che auspico venga condiviso dai membri della Commissione, di cui do lettura:

0/699-B/1/7

BEVILACQUA, *relatore*

«La 7^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, come modificato dalla Camera dei deputati,
impegna il Governo a mantenere alto e qualificato l'impegno in favore della ricerca con la prospettiva di raggiungere in breve tempo la media europea dell'1 per cento rispetto al Prodotto interno lordo».

FAVARO (*FI*). Condivido l'ordine del giorno del relatore e chiedo di sottoscriverlo.

GABURRO (*CCD-CDU:BF*). A nome del mio Gruppo, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno presentato dal relatore.

BRIGNONE (*LNP*). Anche il mio Gruppo chiede di sottoscrivere l'ordine del giorno n.1.

COMPAGNA (*CCD-CDU:BF*). Chiedo anch'io di apporre la mia firma all'ordine del giorno del relatore.

DELOGU (*AN*). Anche il mio Gruppo condivide l'ordine del giorno del relatore e chiede di sottoscriverlo.

POSSA, *vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Ricordo che il ministro Moratti, lo scorso 18 luglio, nelle sue dichiarazioni programmatiche dinanzi alla Commissione, si è impegnato ad adoperarsi affinché nell'arco della presente legislatura sia raggiunta l'assegnazione alla ricerca pubblica di una somma complessiva pari all'1 per cento del prodotto interno lordo. Non posso, quindi, che esprimere parere favorevole sull'ordine del giorno presentato dal relatore.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal relatore.

È approvato. *(All'unanimità)*

Passiamo ora alla votazione della proposta di rapporto favorevole, avanzata dal relatore, sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alle parti dei documenti di bilancio relative all'istruzione, all'università e alla ricerca.

FAVARO *(FI)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere il nostro parere favorevole, pur sottolineando alcune perplessità, manifestate anche dal collega Brignone, circa le norme sulla composizione delle commissioni degli esami di Stato che rappresentano un passo indietro addirittura rispetto all'equilibrio raggiunto con la legge sulla parità scolastica, considerato anche che si rischia di trasferire lo scontro ideologico sul *ring* dell'esame di maturità a spese degli alunni.

GABURRO *(CCD-CDU:BF)*. Annuncio il voto favorevole del Gruppo Centro Cristiano Democratico – Cristiani Democratici Uniti: Biancofiore, ribadendo però la preoccupazione per la riduzione dei fondi in favore dell'università e della ricerca.

BRIGNONE *(LNP)*. Esprimo il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania, raccomandando al Governo di tenere particolarmente in considerazione la questione della determinazione delle piante organiche e della loro consistenza su base regionale. È infatti sulle piante organiche che si gioca una parte consistente dell'effettiva autonomia delle istituzioni scolastiche.

DELOGU *(AN)*. Alleanza Nazionale è pienamente d'accordo con quanto esposto dal relatore, sia con le preoccupazioni manifestate che con l'assenso generale proposto.

D'ANDREA *(Mar-DL-U)*. A nome del Gruppo al quale appartengo desidero dare atto al relatore di efficace onestà intellettuale, dimostrata soprattutto nella sua osservazione finale relativa al dato sulla riduzione dell'impegno finanziario nei settori della scuola, dell'università e della ricerca, che non può non trovarci concordi. Anche noi, infatti, riteniamo che in una strategia di politica finanziaria di un Governo queste rappresentino voci significative e qualificanti; il fatto che esse non trovino corrispondenza negli stanziamenti finanziari porterebbe all'ovvia conclusione che nella valutazione complessiva esse non sono ritenute tali dal Governo e – mi spiace sottolinearlo – dalla stessa maggioranza.

Il Gruppo al quale appartengo voterà contro il parere favorevole espresso dal relatore per due ragioni: da un lato, perché non condivide le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento al disegno di legge finanziaria (per le quali valgono, tra l'altro, le considerazioni del presidente Asciutti, nel senso che alcune previsioni e alcune tematiche appaiono del tutto fuori luogo ed avanzate in una sede impropria, anche se meritevoli di qualche attenzione) e, dall'altro, perché i tagli previsti rendono ancora più grave la condizione finanziaria dei settori di cui ci occupiamo.

Analogamente ai senatori Monticone e Tessitore, non intendo discutere in questa sede dell'entità complessiva delle riduzioni, nè degli obiettivi. Già nella prima lettura della manovra finanziaria avevamo giudicato inadeguato lo stanziamento previsto per tale comparto; allo stato attuale, ci troviamo di fronte a previsioni ulteriormente inferiori per cui non ci resta che denunciare in maniera allarmata questa situazione nuova che si è venuta a determinare. Tutto ciò mi dispiace particolarmente anche nei confronti del vice Ministro, del quale apprezzo per altro il garbo con il quale mantiene i rapporti con la Commissione. Vorrei quindi sollecitare il Governo a far uscire dalla condizione di subordinazione settori strategici della vita nazionale (non lo dico per fare propaganda), anche perché mi sembra che fino ad ora non sia stato fatto molto in tal senso. Speriamo quindi che in futuro le cose migliorino.

Ribadisco, infine, il voto contrario del Gruppo della Margherita, richiamando i contenuti della nostra relazione di minoranza presentata nella prima lettura della manovra finanziaria da parte del Senato.

FRANCO (DS-U). Credo che neanche le previsioni più pessimistiche potessero contemplare un peggioramento di queste dimensioni nelle voci della manovra finanziaria riguardanti i settori di cui questa Commissione si occupa. Parla chiaro la Tabella C a cui hanno fatto riferimento i senatori Tessitore e Monticone, con tagli consistenti ad attività decisive e non secondarie dell'università come, per esempio, il finanziamento ordinario all'università, il diritto allo studio e l'attività sportiva; riduzioni che non sono compensate da qualche incremento per la legge n. 549 del 1995 concernente voci specifiche che non attengono all'attività centrale e strategica dell'università.

Il nostro giudizio, dunque, è molto critico e il voto sarà negativo, soprattutto perché al di là dei sogni e di qualche affermazione generica, a mio giudizio anche demagogica, questa manovra finanziaria fa emergere la scarsa centralità occupata dai settori della scuola, dell'università e della ricerca scientifica. Questo è un dato di fatto. L'attuale manovra finanziaria, infatti, evidenzia la marginalità riservata dal Governo a tali comparti, al di là delle intenzioni espresse dal vice Ministro.

Faccio, inoltre, riferimento alle considerazioni espresse nella relazione di minoranza presentata dal mio Gruppo in prima lettura, appesantendo, se possibile, il giudizio negativo sulla manovra.

TOGNI (*Misto-RC*). Non sono un esperto ed un tecnico, ma da quello che ho potuto capire sono stati ridotti gli stanziamenti a tutto il comparto dell'istruzione; al contempo, però, non viene spiegato come si procederà vista la carenza di fondi. Delle due l'una: o in passato i soldi si spreca- vano oppure questa riduzione comporterà l'impossibilità, per alcuni seg- menti sociali, di accedere all'istruzione. Ma quest'ultima ipotesi mi sem- bra non possa funzionare. È inaccettabile pensare che a qualcuno sia ne- gata la possibilità di istruirsi. Poichè l'attuale manovra finanziaria non ries- ce a trovare delle soluzioni adeguate, soprattutto di concerto con chi svolge in pratica questo lavoro, mi sembra non sia da giudicare positiva- mente e, pertanto, voteremo contro.

BETTA (*Aut*). Preannuncio il mio voto contrario. Mi sembra, infatti, che la riduzione progressiva degli stanziamenti e delle risorse a disposi- zione, soprattutto delle università, ma complessivamente del settore dell'i- struzione, sia preoccupante. Sottolineo la differenza esistente tra le dichia- razioni, gli intenti e i principi sostenuti da questo Governo e da questa maggioranza e i fatti concreti, cioè l'assegnazione delle risorse.

Con cortesia e precisione, ma per certi aspetti anche con determina- tezza, sono state manifestate in questa Commissione da parte degli stessi rappresentanti della maggioranza preoccupazioni che ritengo condivisibili e che testimoniano una difficoltà. A me sembra che in queste ulteriori ri- duzioni degli stanziamenti abbia pesato, ancora una volta, il ruolo e la funzione del Tesoro. Ciò ci preoccupa soprattutto per il futuro della scuola, indicata come il settore principale e prioritario all'avvio della le- gislatura.

Intendo, inoltre, sottolineare, in ragione della mia appartenenza al Gruppo delle Autonomie, un altro aspetto. Questa manovra finanziaria, an- che presso l'altro ramo del Parlamento è stata portata avanti come se la riforma del Titolo V della Costituzione non fosse stata approvata. Credo che ciò sia sbagliato poiché questa modifica ormai fa parte della nostra Costituzione. Tra l'altro, ciò avvierà una sistematico scontro con le auto- nomie e le regioni che ormai, nei campi che sono stati loro attribuiti, co- minciano a legiferare. Credo, dunque, che questo aspetto debba preoccupare il Governo e la maggioranza.

Per tutte queste ragioni dichiaro un voto contrario, testimoniando in questa sede la condivisione per le preoccupazioni che ho sentito esprimere anche da senatori appartenenti alla maggioranza.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, avanzata dal relatore, sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alle parti dei documenti di bilancio relative all'istruzione, all'università e alla ricerca.

È approvata.

Prego ora il senatore Gaburro di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 14 e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

GABURRO, *relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Desidero innanzitutto ringraziare la Presidenza e gli Uffici della Commissione per la qualificata collaborazione prestata.

In sostanza, per quanto riguarda il settore dei beni culturali le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non sono di scarso rilievo; esse riguardano l'articolo 33 (già articolo 24 del testo licenziato dal Senato) e il successivo articolo 34 (già articolo 25 del testo Senato), in materia di personale a tempo determinato.

L'articolo 33 è stato sostanzialmente riscritto. In primo luogo, l'esplicito riferimento ai soggetti privati, quali destinatari delle concessioni, è stato mutato nel rinvio a «soggetti diversi da quelli statali». Pertanto, oltre ai privati sono stati presi in considerazione gli enti locali territoriali, le province ed i comuni.

Una seconda ed importante modifica concerne la concessione, che non riguarda più l'intera gestione dei servizi relativi alla fruizione pubblica dei beni culturali bensì i «servizi finalizzati al miglioramento della fruizione pubblica e della valorizzazione» del patrimonio artistico.

In terzo luogo, viene ampliato l'elenco delle norme di principio cui dovrà attenersi il regolamento di attuazione a cui già rinvia il testo approvato dal Senato, nel quale erano state previste norme riguardanti il canone. A seguito della modifica introdotta dalla Camera, detto regolamento stabilirà altresì: le procedure di affidamento dei servizi, che dovranno avvenire mediante licitazione privata, con i criteri concorrenti dell'offerta economica più vantaggiosa e della proposta di offerta di servizi qualitativamente più favorevole dal punto di vista della crescita culturale degli utenti e della tutela e valorizzazione dei beni, e comunque nel rispetto della normativa nazionale ed europea; i rispettivi compiti dello Stato e dei concessionari riguardo alle questioni relative ai restauri e all'ordinaria manutenzione dei beni oggetto del servizio, ferma restando la riserva statale sulla tutela dei beni; i criteri, le regole e le garanzie per il reclutamento del personale; le professionalità necessarie rispetto ai diversi compiti; i livelli retributivi minimi per il personale, a prescindere dal contratto di impiego; infine, i parametri di offerta al pubblico e di gestione dei siti culturali. Per ciò che attiene la definizione di tali parametri, il testo licenziato dalla Camera esige il rispetto di quanto espresso al comma 1 dell'articolo 2 dello statuto dell'ICOM (*International Council of Museums*).

Ritengo che nel complesso le modifiche apportate all'articolo 33 siano nettamente migliorative.

Per quanto concerne l'articolo 34 (già articolo 25 del testo approvato dal Senato), che detta norme in materia di personale a tempo determinato del Ministero per i beni e le attività culturali, sono sostanzialmente due le modifiche, non di scarso rilievo, che desidero segnalare. Mi riferisco in

primo luogo alla proroga dell'autorizzazione ad avvalersi del suddetto personale, che viene limitata al 31 dicembre 2002, laddove nel testo approvato dal Senato veniva prolungata al 2004; in secondo luogo non è più prevista la progressiva immissione in ruolo di queste unità di personale nel triennio 2002-2004.

Ricordo inoltre che all'articolo 52 (articolo 40 del testo approvato dal Senato), recante interventi vari, la Camera ha introdotto il comma 37, con il quale viene riconosciuto un credito d'imposta agli istituti di cultura stranieri che si convenzionino con le scuole pubbliche di alta formazione allo scopo di promuovere l'attività di formazione internazionale e di diffusione delle diverse culture nazionali.

È stato altresì introdotto il comma 66 che stanziava un contributo di 3 milioni di euro per l'anno 2002 finalizzato alla realizzazione del programma «Genova capitale europea della cultura 2004».

Per quanto riguarda poi la tabella A, in favore del Ministero si registra un incremento da 7.630 a 28.981 euro per il 2003 e il 2004. Come ho già detto, per gli anni 2003-2004 non sono più previsti gli stanziamenti per il passaggio del personale precario a tempo indeterminato. Nessuna variazione, infatti, si registra per il 2002.

Nella tabella B non si riscontrano variazioni, mentre nella tabella C, per quanto riguarda il nostro settore si registrano riduzioni degli stanziamenti disposti: per la biblioteca centrale nazionale «Vittorio Emanuele II» di Roma; per l'organizzazione del Ministero (si tratta di stanziamenti relativamente limitati); per il FUS, per la scuola archeologica italiana di Atene e per l'Accademia nazionale dei Lincei. Si osserva invece un incremento riguardante lo stanziamento per contributi ad enti, istituti ed associazioni, che ingloba la voce relativa all'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali (legge n. 534 del 1996), che viene soppressa.

Quanto alla tabella F, nell'ambito della voce «interventi diversi» viene inserita quella relativa ai Sassi di Matera, per un importo previsto per il 2002 in 2.500 euro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria e alla tabella 14.

BRIGNONE (*LNP*). Signor Presidente, sottolineo l'estrema importanza dell'articolo 33 del disegno di legge finanziaria nel testo approvato dalla Camera dei deputati, anche alla luce dell'ampio dibattito svoltosi in quest'Aula alla presenza del ministro La Loggia, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali.

Si è parlato delle prospettive di devoluzione dei beni culturali, almeno per quanto concerne la fruizione e la valorizzazione dei medesimi, secondo un principio di sussidiarietà – almeno auspicio – ad enti locali, soggetti privati, e così via. Si è anche sottolineata la necessità di evitare eventuali conflitti con una legislazione che potrebbe diventare concorrente

in materia. Da ciò scaturisce l'estrema necessità di determinare con esattezza le specifiche competenze. Certo, mi sarei aspettato che queste ultime fossero determinate con questa esattezza, ma in maniera un po' differente. Infatti, se da una parte viene riconosciuta una maturità, per esempio, agli enti locali (cosa che, peraltro, è già dimostrata dai fatti) nella valorizzazione e nella fruizione dei beni culturali, è anche vero che, in questo caso, essi vengono inseriti nella riformulazione solo per quanto concerne i servizi finalizzati al miglioramento della fruizione pubblica. Sinceramente, anche a seguito di contatti che abbastanza frequentemente ho con esponenti dell'ANCI e dell'UPI e per specifici interessi personali in qualità di amministratore locale, mi sarei atteso una maggiore responsabilizzazione degli enti locali, non soltanto per quanto attiene i semplici servizi. Infatti, un semplice servizio può anche essere rappresentato dalla realizzazione di un parcheggio per consentire ai visitatori di poter fruire di una esposizione o di una mostra.

Quindi, in futuro, auspico che si discuta nuovamente la materia, anche perché, sinceramente, gli interventi dei ministri Urbani e La Loggia e del sottosegretario Sgarbi non mi sembra siano andati tutti esattamente nella stessa direzione.

TOGNI (*Misto-RC*). Comprendo benissimo la situazione di difficoltà in cui si trova il Governo, costretto a ridurre i fondi per l'istruzione. A prescindere da questo, un settore come lo spettacolo in generale, attaccato da una sempre più forte alternativa televisiva, molto spesso gratuita, soffre molto, quando poi la stessa televisione, per produrre spettacolo ad un certo livello culturale, ha comunque bisogno di attingere ad esso.

Non si può abbandonare questo settore a sé stesso perché si rischia di perdere un patrimonio culturale che ci ha sempre distinto per fantasia, estro e creatività. Parlo di cinema, teatro, musica, circo, danza e di tutti i derivati, con le loro «contaminazioni», ad esempio la sperimentazione, che rappresenta un costo, quasi sempre a perdere. Non si può abbandonare lo spettacolo alla logica del botteghino.

Ridurre il contributo, già esiguo, dello Stato a questo settore creerà i presupposti per cui la concorrenza televisiva, troppo forte e strapotente, farà precipitare lo spettacolo in un vortice pericoloso dove si rischia lo scioglimento di compagnie storiche e una caduta verticale della qualità, fatto ancora più grave visti i livelli attuali appena accettabili.

Ritenere la cultura come elemento di promozione della crescita della società e del territorio – considerato nelle sue articolazioni – sarebbe già un buon motivo per il Governo per esperire tutte le possibilità presenti e future per il pieno reintegro del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), cui nel testo originario erano state assegnate risorse appena sufficienti.

DELOGU (*AN*). La maggior parte degli argomenti che avrei voluto trattare sono stati esposti dal senatore Togni. Il problema delle riduzioni operate a danno del FUS è grave, sia sotto il profilo generale che sotto quello specifico delle fondazioni che, come è noto, sono state promosse

nella speranza di attirare capitali privati in sostituzione dei finanziamenti statali, in particolare agli enti lirici. Questo però non è avvenuto allo stesso modo in tutto il territorio nazionale, giacché nelle zone come quella da cui provengo – la Sardegna – i privati possono fare tutto fuorché dare soldi alle fondazioni. Mi rendo conto del fatto che allo stato attuale non sia possibile cambiare certe previsioni, ma si tratta di un problema che andrà comunque riesaminato.

Presento, dunque, l'ordine del giorno 0/699-B/2/7, in cui invito il Governo a riconsiderare, nella sede che riterrà opportuna, le norme relative alla trasformazione degli enti lirici in fondazioni. Mentre, infatti, per la Scala di Milano i privati sono intervenuti con ingenti risorse – come ho già ricordato – in Sardegna, ma anche in altre regioni del Meridione, ciò non è accaduto, e certo non si può pretendere che per assistere ad uno spettacolo i miei corregionali siano ogni volta costretti ad attraversare il mare o a prendere un aereo.

Con la riduzione del FUS, tra l'altro, si crea una serie di problemi per tutto il mondo dello spettacolo, mettendo a repentaglio numerosissimi posti di lavoro. Anche con riferimento alle fondazioni la situazione appare preoccupante, giacché il finanziamento da parte dei privati nella maggior parte delle regioni meridionali non si è realizzato e anche lo Stato riduce il suo contributo.

TESSITORE (*DS-U*). Signor Presidente, desidero anch'io esprimere soddisfazione per le modifiche apportate all'articolo 24 del testo licenziato dal Senato (attuale articolo 33) ma, nello stesso tempo, anche un assoluto dissenso per la riduzione degli stanziamenti destinati ad alcune delle istituzioni più qualificate del nostro Paese, quali, ad esempio, la scuola archeologica italiana di Atene e l'Accademia nazionale dei Lincei, nonché di quelli destinati al FUS.

Al di là dell'incremento complessivo dello stanziamento per contributi ad enti, istituti ed associazioni, che però non rappresenta una reale implementazione delle risorse, essendo determinata dall'accorpamento della voce relativa all'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali (legge n. 534 del 1996), che viene soppressa, si riscontrano notevoli riduzioni degli stanziamenti, ad eccezione di quello destinato all'organizzazione del Ministero, rispetto al quale credo che i tagli avrebbero potuto essere consistenti.

Non ho bisogno di richiamare l'attenzione dei colleghi su che cosa abbiano rappresentato e rappresentino nella storia della cultura non solo italiana, ma anche internazionale, sia la scuola archeologica di Atene che l'Accademia nazionale dei Lincei.

Mi associo altresì alle considerazioni dei colleghi Togni e Delogu a proposito del taglio degli stanziamenti relativi al FUS: c'è seriamente da chiedersi quale potrà essere il destino di una serie di organizzazioni dello spettacolo – che pure svolgono una funzione importante per la cultura del nostro Paese – quali ad esempio gli enti lirici. Per questa ragione mi associo all'ordine del giorno presentato dal senatore Delogu, anche se nel

farlo sento di combattere una battaglia di retroguardia, giacché non si sta discutendo dell'incremento dei fondi destinati a queste grandi istituzioni culturali, bensì di riportarli a livelli che prima dei tagli erano già esigui.

Pertanto richiamandomi all'ordine del giorno da me presentato in fase di prima lettura della manovra finanziaria, nel quale si sottolineava la necessità di intervenire sui criteri di distribuzione dei fondi destinati al Fondo unico per lo spettacolo, desidero presentare l'ordine del giorno n.0/699-B/3/7 in cui, giudicata negativamente la riduzione operata in tabella C con riferimento alla scuola archeologica di Atene e all'Accademia nazionale dei Lincei, si impegna il Governo a prevedere in sede di assestamento del bilancio almeno la restituzione di quanto sottratto ai fondi ordinari di finanziamento di tali autorevoli istituzioni culturali.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anch'io mi associo ai ringraziamenti rivolti dai colleghi alla Presidenza e agli Uffici della Commissione per l'egregio lavoro svolto che, pur nella ristrettezza dei tempi a nostra disposizione, ci ha comunque consentito di valutare le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento. A proposito di tali modificazioni, sottolineo anch'io che l'articolo 33 (ex articolo 24 del testo Senato) è stato almeno parzialmente migliorato rispetto alla stesura licenziata dal Senato, con l'accoglimento – è inutile disconoscerlo – anche di alcune specifiche richieste formulate negli emendamenti da noi presentati.

A questo proposito, condivido la premessa opportunamente sottolineata dal collega Brignone e cioè che tale norma continua tuttavia a confondere i diversi soggetti istituzionali destinatari delle concessioni. In tal senso avevamo non a caso proposto lo stralcio di tale articolo o, in alternativa, la sua entrata in vigore solo dopo il completamento del processo di trasferimento agli enti locali, ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1988, delle competenze su musei, gallerie e beni archeologici ritenuti in possesso delle caratteristiche atte alla gestione da parte degli enti locali. Questa materia si dovrà indubbiamente riprendere in considerazione, tant'è vero che il ministro La Loggia, nel corso di un'audizione svolta presso questa Commissione, ha sottolineato che anche il ricorso al regolamento determina l'insorgere di problemi di illegittimità, giacché la potestà regolamentare in materia di legislazione concorrente è esclusiva da parte delle regioni. Pertanto, sarebbe strano se continuassimo a far esercitare la potestà regolamentare dallo Stato invece di affidare a quest'ultimo l'individuazione della legislazione di principio che è sua competenza definire anche in un rapporto dialettico con la potestà regionale. Rimane pertanto da sciogliere questo nodo di carattere istituzionale che non è possibile ignorare.

In secondo luogo, aver riferito allo statuto dell'*International Council of Museums* la valutazione della destinazione universale o delle modalità attraverso le quali viene garantita la destinazione del bene culturale rispetto alla fruizione pubblica rappresenta sicuramente una buona idea dal punto di vista dei contenuti, ma lascia perplessi che in una legge dello Stato si faccia riferimento ad un documento prodotto da un'associazione privata, per altro nemmeno nazionale né formalmente riconosciuta in

sede internazionale, mentre un'operazione di questo genere avrebbe potuto essere realizzata nell'ambito di un regolamento oppure di un atto di indirizzo promosso dal Ministero.

Analoga forte perplessità desta la soppressione della prevista immissione in ruolo del personale precario in forze presso il Ministero. A tale proposito, vorrei ricordare che l'emendamento – presentato dal relatore su richiesta del Governo, nello specifico del ministro Urbani – che tendeva a prorogare fino al 2004 il contratto di lavoro del suddetto personale, con la possibilità di un suo graduale assorbimento negli organici, oltre a non comportare oneri finanziari particolari (andando a incidere più sulle modalità attraverso cui si sarebbe determinato tale assorbimento e sulle autorizzazioni relative), era stato ampiamente condiviso dalla Commissione. Non riusciamo pertanto a comprendere la ragione per cui si sia tornati indietro rispetto all'ipotesi prospettata in tale emendamento. Dal nostro punto di vista, sottosegretario Pescante, anche questo rappresenta un impoverimento del Ministero che, oltre a subire una impietosa riduzione delle proprie risorse, vede anche restringere le possibilità di un impegno di lungo respiro.

Riteniamo pertanto opportuno ripristinare il testo licenziato dal Senato ed in tal senso presenteremo una specifica proposta di modifica, anche se ci rendiamo conto che si tratta di una strada difficilmente percorribile.

Per quanto riguarda il comma 37 dell'articolo 52, relativo al credito d'imposta per gli istituti di cultura stranieri, non condividiamo che il decreto con cui ne saranno determinate le modalità di attuazione non preveda il concerto dei Beni culturali, laddove vengono trattate materie che hanno notevoli risvolti sotto il profilo della cooperazione internazionale.

Riteniamo invece positiva la previsione del finanziamento finalizzato alla realizzazione di programma straordinario a favore del patrimonio impiantistico sportivo contenuta in un ordine del giorno accolto dal Governo, che spero si traduca in un impegno concreto, anche se – se ho ben compreso – non si dice nulla rispetto all'operatività del contributo che si intendeva erogare in favore del CONI e degli enti di promozione sportiva. Anche in questo caso vi è stata – a mio avviso – una sottovalutazione della valenza sociale dello sport. Ed il discorso a questo punto riguarda tutti i temi oggetto dell'interesse della nostra Commissione, che finisce con il diventare complessivamente un po' il luogo di raccolta di impegni periferici e marginali della strategia e dell'attività di Governo.

Non resta che augurarsi che in corso d'opera si modifichi tale atteggiamento nell'interesse del patrimonio nazionale che rappresentiamo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria e alla tabella 14.

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa esperienza è stata per me

estremamente positiva perché molti dei problemi emersi avrei voluto sollevarli io stesso.

Per quanto attiene alla riduzione delle risorse, essa ci è stata imposta, e la conseguente ripartizione degli stanziamenti ha di certo scontentato qualcuno.

Con riferimento alle ultime considerazioni del senatore D'Andrea relative alla valenza sociale dello sport, che doppiamente condivido, si è trattato di una decisione specifica da parte del Ministero che ha ritenuto preoccupante, per la sua elevata incidenza finanziaria, l'accoglimento di una proposta relativa ad un programma straordinario a favore dell'impiantistica sportiva. Non intendo soffermarmi sulla valenza pregnante dell'ordine del giorno, ma se la prossima manovra finanziaria avrà una elaborazione un po' meno «affannosa» il discorso relativo all'impiantistica sportiva dovrà essere affrontato nuovamente, tenuto conto anche delle competenze delegate alle regioni. Mi riferisco soprattutto alle zone depresse del Nord e del Centro-Sud – sono reduce da una visita in Sicilia – dove la situazione è veramente drammatica. Il senatore D'Andrea ha sottolineato la valenza sociale dello sport e il suo collegamento con il fenomeno della microcriminalità nel Meridione, di cui sono spesso protagonisti i giovanissimi, quasi sempre per ragioni non dettate dal bisogno, ma dalla noia oppure dalla socializzazione con altri piccoli criminali.

Il senatore Brignone si è soffermato su un nodo di carattere istituzionale. Le osservazioni svolte sono molto calzanti, al punto che nei prossimi giorni – credo dopodomani – si terrà una riunione con gli assessori regionali ai beni culturali volta proprio alla definizione dei compiti da ripartire. Credo di poter dire con molta franchezza che con gli assessori alla cultura troveremo sicuramente un'intesa sul piano operativo, secondo lo spirito dell'articolo 33 del testo approvato dalla Camera, che, ricordo, riguarda esplicitamente i servizi e non poteva pertanto essere esteso ad altro, anche se, comunque, il nodo di carattere istituzionale deve essere sciolto.

Per rispondere all'osservazione avanzata dal senatore Togni, che tra l'altro coincide con quella del senatore Delogu, sull'opportunità di un ordine del giorno riguardante le fondazioni, devo affermare che al Nord sicuramente alcune fondazioni sono state messe in condizioni di operare e che, invece, si registra un'assenza di interventi per le fondazioni nel Centro Sud. Questo discorso vale, per esempio, certamente per la Sardegna, per la quale è stato richiesto un esplicito incontro. Devo riconoscere però che i problemi si sono verificati anche in alcune zone del Nord, per cui le cose hanno funzionato solo nei grandissimi centri. So che a Milano le cose sono andate piuttosto bene, ma già Parma ha incontrato alcune difficoltà. L'argomento è delicato e credo che la proposta di formulare un ordine del giorno «trasversale» da parte di questa Commissione sia estremamente positiva.

Il senatore Tessitore ha fatto un discorso più complesso. A lui mi riferivo quando ho detto che mi sarei volentieri trovato dall'altra parte in ordine alla riduzione di interventi e di risorse. Anche in questo caso sono state fornite al ministro Urbani alcune assicurazioni formali in ordine

alla possibilità di un reintervento – ero presente all'incontro con il ministro Tremonti – ma devo riconoscere con franchezza che la presentazione di un ordine del giorno appare molto opportuna, soprattutto nell'ottica delle prospettive future.

Devo ancora una risposta al senatore D'Andrea in ordine alla soppressione della norma relativa all'immissione in ruolo dei precari. Ero presente in Commissione bilancio alla Camera, dove mi sono trovato nell'imbarazzante posizione di un relatore che, in pratica, ha avanzato una modifica alla proposta di Governo che stavo difendendo. Durante l'esame della manovra finanziaria possono accadere anche questi fatti. Ricordo un dibattito abbastanza acceso; mi ritrovavo nelle posizioni sostenute dall'opposizione, ma alla fine la ragione di Stato, nella fattispecie di Governo, ha prevalso. Posso dire di essere stato, in ogni caso, sportivamente proteso a difendere la tesi del nostro Ministero. Non so se giudicherà la risposta soddisfacente, senatore D'Andrea; del resto, credo che il suo intervento scaturisca dal fatto che in passato ha fatto parte del nostro Ministero per cui conosce bene la vicenda che, tra l'altro, trae anche origine dal fatto che esso deve far fronte a compiti istituzionali aggiuntivi recati dal decreto legislativo n. 368 del 1998. Basta sottolineare non solo l'aspetto relativo all'aumento dei visitatori nei musei, ma anche quello relativo allo sport. Mi è stato fatto presente che una situazione analoga si è verificata per la Sanità e la Giustizia, per cui il discorso doveva essere valutato nella sua ottica generale. Credo che la soluzione adottata non accontenti nessuno, ma non ci resta che attenerci a quanto licenziato. La nostra posizione al riguardo francamente è nota e risulta dagli atti della Commissione bilancio della Camera, dove sono intervenuto.

GABURRO, relatore sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria. Signor Presidente, desidero ringraziare tutti i colleghi intervenuti e il sottosegretario Pescante.

Mi sembra che gli argomenti affrontati si possano sostanzialmente suddividere in tre gruppi.

Mi riferisco innanzitutto al tema importante dell'affidamento dei servizi relativi ai beni culturali a soggetti non statali.

Inoltre, è stato più volte sollevato anche il problema della immissione in ruolo del personale precario dei Beni culturali che auspichiamo il Governo si impegni a risolvere al più presto.

Per quanto riguarda la riduzione delle risorse, forse per i miei retaggi professionali – sono un professore di economia – ritengo che il giudizio oltre che con riferimento specifico al settore dei beni culturali debba essere espresso sul complesso della manovra finanziaria.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 2 e 3 e concludo proponendo di esprimere il seguente parere favorevole con osservazioni:

«La Commissione, esaminate le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio per il 2002, esprime parere fa-

vorevole, auspicando che nel prossimo immediato futuro il Governo definisca il problema del personale precario operante presso il Ministero».

PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 2 e 3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 0/699-B/2/7, presentato dal senatore Delogu.

È approvato. (*All'unanimità*).

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 0/699-B/3/7, presentato dal senatore Tessitore.

È approvato. (*All'unanimità*).

Passiamo ora alla votazione della proposta di rapporto favorevole con osservazioni, avanzata dal relatore, sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alle parti dei documenti di bilancio relative ai beni ed alle attività culturali.

FAVARO (*FI*). A nome del mio Gruppo, annuncio il nostro voto favorevole.

BRIGNONE (*LNP*). Anche a nome del mio Gruppo preannuncio che voteremo a favore.

DELOGU (*AN*). Anche Alleanza Nazionale voterà a favore.

SUDANO (*CCD-CDU:BF*). Anche il nostro Gruppo voterà a favore.

FRANCO (*DS-U*). Signor Presidente, annuncio che esprimeremo voto contrario.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Anche il Gruppo della Margherita voterà contro.

BETTA (*Aut*). Preannuncio il nostro voto contrario.

TOGNI (*Misto-RC*). A nome del Gruppo Misto annuncio il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni, avanzata dal relatore, sulle modifiche apportate dalla Camera

dei deputati alle parti dei documenti di bilancio relative ai beni ed alle attività culturali.

È approvata.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio e al disegno di legge finanziaria per la parte di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 17,50.

ALLEGATO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 699-B

0/699-B/1/7BEVILACQUA, *relatore*

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, come modificato dalla Camera dei deputati,

impegna il Governo a mantenere alto e qualificato l'impegno in favore della ricerca con la prospettiva di raggiungere in breve tempo la media europea dell'1 per cento rispetto al Prodotto interno lordo».

0/699-B/2/7

DELOGU

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, come modificato dalla Camera dei deputati,

giudicata negativamente la riduzione operata in Tabella C con riferimento al Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS),

considerato che la legislazione vigente sulla trasformazione degli enti lirici in fondazioni, viziata dal difetto dell'uniformità, risulta ignara delle diverse condizioni socio-economiche e delle tradizioni culturali delle varie parti del Paese, provocando vistose difformità di soluzione e grandi difficoltà anche per enti lirici di glorioso passato, a conseguire i pieni effetti della trasformazione in fondazioni di diritto privato,

ritenuto che tali difficoltà sono destinate ad incidere pesantemente sulla qualità della produzione e sul mantenimento dei livelli occupazionali,

invita il Governo a riconsiderare, nella sede che riterrà opportuna, le norme relative alla trasformazione degli Enti lirici in Fondazioni ed al finanziamento di queste ove l'intervento dei privati sia risultato insufficiente o, addirittura, nullo».

0/699-B/3/7

TESSITORE

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, come modificato dalla Camera dei deputati,

giudicata negativamente la riduzione operata in Tabella C con riferimento alla scuola archeologica di Atene e all'Accademia nazionale dei Lincei,

impegna il Governo a prevedere, in sede di assestamento del bilancio, almeno la restituzione di quanto sottratto ai fondi ordinari di finanziamento delle richiamate autorevolissime istituzioni culturali e scientifiche del Paese, del quale garantiscono il prestigio internazionale».
